

CVAWG¹: Report metodologico di una indagine condotta da EIGE a livello europeo

Dott.ssa Paola Branchi*

La relazione si basa su uno studio della violenza online contro le donne e le ragazze dell'Unione Europea, commissionato dall'*Institute for Gender Equality* (EIGE) e condotto dal *Centre for Strategy & Evaluation Services* (CSES).

La promozione di un *framework* per affrontare tutte le forme di CVAWG è una delle **policy recommendation** rivolte alle istituzioni e alle agenzie Europee contenute nel documento ***Combating Cyber Violence against Women and Girls*** (EIGE, 2022)².

La violenza online è facilitata dall'incremento dell'uso delle tecnologie digitali e amplificata dal crescente numero di utenti online. Sebbene colpisca uomini e donne, quella espressa contro donne e ragazze assume caratteristiche peculiari e traumatiche, che vanno dallo *stalking* online, alla pornografia non consensuale (o "revenge porn"), agli insulti di genere, all'incitamento all'odio e alle molestie, allo "slut-shaming", alla pornografia non richiesta, alla "sextortion", alle minacce di stupro e di morte e alla tratta.

Una ricerca condotta dall'*European Union Agency for Fundamental Rights* (FRA) nel 2023 ha rilevato che il 53% dei post sui social media può essere considerato "hateful" e che fra tutti i Paesi esaminati – ad eccezione della Germania – le donne sono il gruppo più preso di mira dall'incitamento all'odio.

Tra tutte le policy introdotte a livello europeo per combattere la violenza di genere a tutti i livelli, va menzionata la Direttiva UE 2024/1385 del Parlamento Europeo e del Consiglio che impone agli Stati Membri l'obbligo giuridico di raccogliere statistiche su tutte le forme di violenza online, compresa la condivisione non consensuale di materiale intimo o manipolato, lo *stalking* informatico, le molestie informatiche e l'incitamento all'odio o alla violenza. La Direttiva, inoltre, ha incaricato EIGE di sostenere gli Stati Membri in questo processo e di stabilire norme e metodi comuni per la raccolta dei dati.

A questo fine, il report di EIGE presenta un "framework" di misurazione che gli Stati Membri possono utilizzare per misurare la prevalenza statistica (casi totali in un determinato momento), l'incidenza (nuovi casi durante il periodo di riferimento) e i casi segnalati alle autorità, mediante specifici indicatori che consentono di operare un confronto statistico.

La presente relazione si basa su ricerche precedenti ed è il risultato di uno studio approfondito condotto tra marzo 2023 e aprile 2024. EIGE ha esaminato la legislazione, la politica, gli strumenti di misurazione statistica e le variabili utilizzate per valutare la prevalenza del CVAWG.

* Sociologa.

¹ Cyber Violence Against Women and Girls

² https://eige.europa.eu/publications-resources/publications/combating-cyber-violence-against-women-and-girls?language_content_entity=en

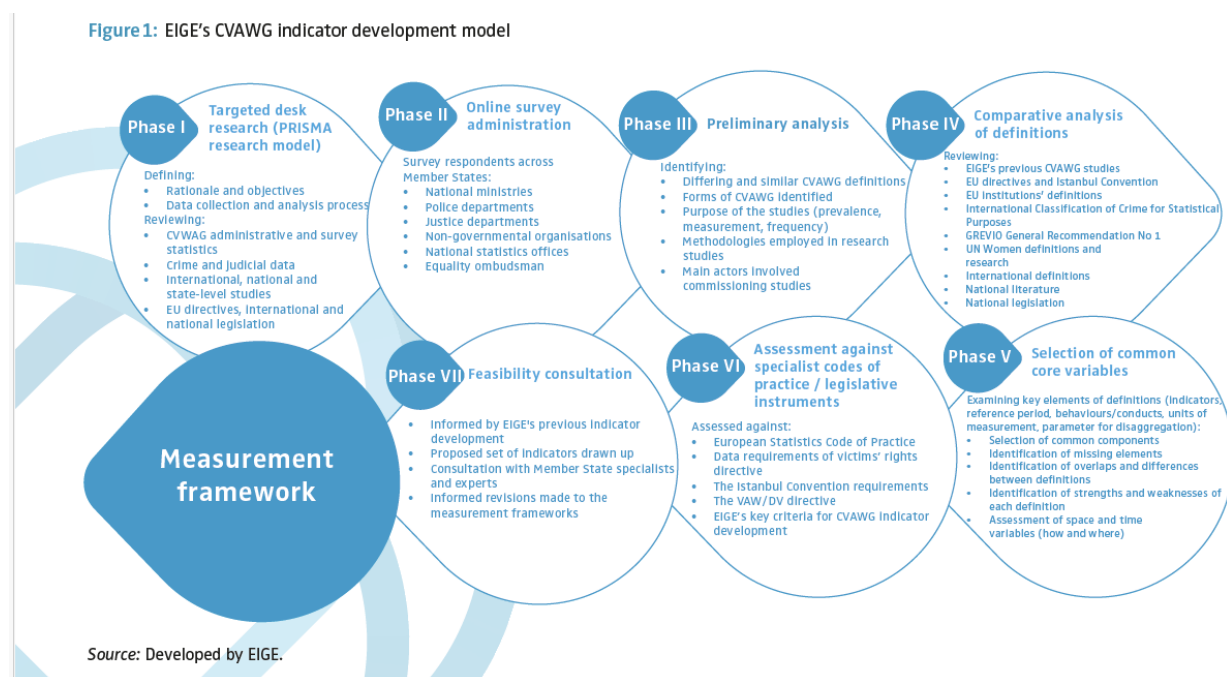
Principali risultati

- I **dati**, che provengono da fonti amministrative degli Stati Membri e sono limitati ai database della polizia, potrebbero non riflettere il numero reale di casi di violenza perché non sempre le vittime denunciano e le definizioni sono varie in quanto radicate nei codici penali nazionali, rendendo difficile comparare i dati nazionali con gli standard internazionali.
- In tutti gli Stati Membri è stata riscontrata una marcata crescita del numero di **studi accademici** e finanziati dallo Stato e, sebbene alcune di queste risorse presentino limiti metodologici, forniscono preziose informazioni sulla natura multiforme del CVAWG (cfr. riquadro 1). Il cyberbullismo, l'incitamento all'odio online, le molestie informatiche (sessuali) e la condivisione non consensuale di materiale intimo sono emerse come le forme più studiate.
- Le **applicazioni di intelligenza artificiale generativa, l'automazione e gli algoritmi generativi** aggravano notevolmente la CVAWG consentendo agli autori di commettere atti violenti su donne e ragazze a distanza, quali le molestie automatizzate, l'abuso sessuale basato sull'immagine e la discriminazione online.
- La ricerca condotta da EIGE si fonda sui principi fondamentali della raccolta di dati sulla violenza contro le donne e le ragazze, tra i quali un approccio incentrato sulle vittime, l'integrazione della dimensione di genere e la responsabilità dei perpetratori della violenza.

Metodologia

L'approccio di EIGE per definire gli indicatori di valutazione si basa su una precedente metodologia utilizzata nello studio degli indicatori per misurare la violenza da parte del partner, lo stupro e il femminicidio, dagli approcci utilizzati dal *United Nations Office on Drugs and Crime* (UNODC) e *UN Women in relation to femicide* (UNODC, 2022), nonché da *UN Women and World Health Organization* (WHO, 2023).

La metodologia prevede sette fasi distinte (Figure 1), ciascuna delle quali ha implicato diverse attività complesse.



Fase 1 (desk research)

In questa fase sono stati analizzati i sistemi giuridici internazionali, quelli dell'Unione Europea e degli Stati Membri, le ricerche e le statistiche su *Cyber Violence Against Women and Girls* (CVAWG).

I risultati evidenziano che 9 dei 27 Stati Membri hanno implementato sviluppi giuridici per contrastare la violenza online e registrato un modesto incremento del livello di attenzione e di consapevolezza dei rischi di questo tipo di violenza.

Tuttavia, EIGE ha riscontrato che **ciascun Stato utilizza fonti diverse per la raccolta di dati sulle diverse forme di CVAWG**, in particolare statistiche sulla criminalità, dati amministrativi e indagini. Sebbene infatti le statistiche sulla criminalità siano raccolte secondo i reati definiti dal Codice penale – e dunque attraverso procedure consolidate e di elaborazione statistica di qualità – permane la difficoltà nell'adattare le definizioni agli standard concordati a livello internazionale.

I **Codici penali** spesso includono la violenza online in reati più generali, senza alcun riferimento alla componente informatica, i **dati amministrativi** sono raccolti da diverse tipologie di servizi e, inoltre, nella gran parte degli Stati Membri i dati sulla violenza online sono raccolti dai servizi sociali, dal mondo accademico e dalle organizzazioni della società civile principalmente attraverso **sondaggi**.

In totale, sono stati presi in considerazione **66 studi e raccolta dati**. Essi comprendono 53 studi di indagine e cinque studi su dati amministrativi, dati legali, dati sulla criminalità e/o dati di polizia. Dodici studi si sono avvalsi di dati secondari, mentre tre hanno analizzato dati estratti direttamente da piattaforme online e due studi hanno esaminato i risultati delle interviste. Un numero crescente di studi utilizza come fonte i dati provenienti da piattaforme digitali, costituendo così una nuova importante fonte di informazioni.

A livello politico, tuttavia, l'attenzione su CVAWG è stata relativamente scarsa, con sviluppi che hanno interessato solamente tre Stati Membri: in Belgio, la regione di Bruxelles ha approvato un piano per combattere la violenza contro le donne nel periodo 2020-2024 (*Service Public Régional de Bruxelles*, 2020); in Croazia è stato adottato un piano nazionale per la parità di genere fino al 2027, ma non fa alcun riferimento specifico al CVAWG (Governo della Croazia, 2023); e in Irlanda è stata pubblicata una nuova strategia sulla violenza domestica, sessuale e di genere per il periodo 2022-2026, con particolare attenzione agli abusi online (*Government of Ireland*, 2022).

Attori coinvolti negli studi su CVAWG

Le università e i fondi di ricerca nazionali di tutta l'Unione Europea sono responsabili di 47 su 66 studi e fonti dati esaminati, riferiti a 18 Stati Membri³. Altri studi provengono principalmente dalle Organizzazioni Non Governative (ONG), da organizzazioni della società o da gruppi di interesse (11 studi) e da autorità nazionali di diverso tipo (7 studi), da autorità statistiche o da agenzie per la prevenzione della criminalità. Un ulteriore studio è stato condotto dall'Agenzia Europea Europol.

Tra i numerosi studi vale la pena segnalare quello condotto da **Promise Barnhaus Network** (Promise, 2020)⁴ un network internazionale che opera per fornire a bambini e bambine vittime e testimoni di violenza un rapido accesso alla giustizia e all'assistenza. Il "modello Barnahus"⁵ è promosso come modello di *best practice* in tutta Europa. L'indagine, commissionata dal Consiglio d'Europa, è stata condotta

³ Belgio, Danimarca, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Cipro, Lettonia, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovenia, Finlandia, Svezia

⁴ The PROMISE Barnahus Network is supporting Europe to adopt the Barnahus model as a standard practice for providing rapid access to justice and care to child victims and witnesses of violence. It is a member-led network that works to harmonise and consolidate good Barnahus practice across Europe+, and does so in support of and in consultation with a Barnahus across Europe.

⁵ <https://barnahus.eu/barnahus/about-barnahus/>

in diversi paesi dell'UE (Irlanda, Croazia, Finlandia, Svezia) e Islanda, Norvegia e Regno Unito Regno, allo scopo di indagare quali fossero le tipologie di abusi sessuali perpetrati su minori online, e con quale frequenza. Lo studio ha rilevato un aumento del numero di casi di abuso sessuale: i casi documentati riguardano l'adescamento di bambini o la distribuzione di immagini/film di bambini nudi, o di bambini vittime di abusi sessuali, incluse pose sessuali forzate o la partecipazione ad atti sessuali. L'estorsione e il ricatto sono diffusi.

Ambito geografico di applicazione

Il target ha riguardato tutti e 27 gli Stati Membri; in 25 di questi sono state identificate le fonti dei dati, mentre non sono stati individuati studi specifici in Bulgaria o in Austria. Esiste una certa varianza negli studi sul CVAWG: la maggior parte si ritrovano negli Stati Membri meridionali e centrali, nell'Europa occidentale e nei paesi nordici. La Spagna è il paese più produttivo in tale senso (12 studi accademici), seguita da Francia, Italia e Svezia (cinque studi ciascuno). Di contro sono pochi i contributi nell'Europa orientale e negli Stati balcanici.

Si può affermare che, **in generale, la violenza informatica (*cyber violence*) non è stata studiata**, mentre l'attenzione è stata posta sulle forme di violenza online e alle sue molteplici forme. Tuttavia, queste variano a seconda dello studio e la fonte dei dati di ciascun Stato membro, con la sola eccezione della Spagna che ha pubblicato sei studi sulla "cyber dating violence".

Un esame più approfondito è stato effettuato sui quattro Stati Membri più attivi in termini di numero di studi: 27 studi sono stati individuati in **Spagna, Francia, Italia e Svezia**. Le forme di CVAWG in questi quattro paesi sono state cyberbullismo (in otto casi), incitamento all'odio online, molestie (sessuali) e forme di *cyber violenza* inclusa nella definizione di condivisione non consensuale di materiale intimo (cinque casi ciascuno). Alcuni studi si sono concentrati su altre forme di CVAWG, tra cui il *cyber stalking* e il *doxing*⁶ (17). La maggior parte degli studi e delle fonti di dati individuati (59 su 66) si è concentrata su un singolo Stato membro. I restanti sette studi erano di portata multinazionale. Esempi includono l'indagine dei profili di violenza giovanile, anche in relazione al cyberbullismo, in quattro Stati Membri (Cechia, Ungheria, Polonia, Slovacchia) e l'analisi dell'incitamento all'odio online nei confronti delle donne in Frenda et al. (2019), che ha raccolto dati in Spagna e Italia.

Fase II (somministrazione di sondaggi online) e Fase III (analisi preliminare)

Dal 13 al 31 giugno 2023 è stato somministrato un breve questionario online alle parti interessate di tutti gli Stati Membri, allo scopo di ridurre al minimo il rischio di lacune nei dati e convalidare quelli raccolti. All'indagine hanno contribuito ministri, dipartimenti di polizia, organizzazioni non governative quali UNICEF, uffici nazionali di statistica e difensori civici.

Questa fase ha consentito di individuare **numerose collaborazioni tra l'accademia e le organizzazioni della società civile** nello studio del fenomeno CVAWG. Tuttavia, la collaborazione su questa tematica non coinvolge i responsabili politici, limitando in questo modo l'impatto sulla politica.

Dal punto di vista metodologico alcuni studi hanno preso in considerazione l'intersezionalità, altri la progettazione e l'analisi del continuum online-offline della violenza. In generale, **sono stati individuati dei limiti rispetto al campionamento** (ad esempio dimensioni ridotte, mancanza di rappresentatività, limitazione a una piattaforma di social media nel caso di studi che analizzano contenuti online). Inoltre, alcuni studi non sono riusciti a disaggregare i dati per sesso/genere, mentre altri si sono concentrati esclusivamente sulle relazioni eterosessuali, trascurando altri tipi di relazioni. Infine, molti hanno

⁶ the action of finding or publishing private information about someone on the internet without their permission, especially in a way that reveals their name, address, etc. (Oxford Dictionary)

registrato tassi di risposta molto bassi. Gli studi con particolare punti di forza metodologici sono indicati nella tabella di seguito riportata.

Table 2: Studies with methodological strengths

Strength	Examples
Taking account of intersectionality in the study design and data analysis	Fernquist et al., 2020; Ipsos, 2022
Disaggregating data by the sex and age of victims, the relationship between the victim and perpetrator or the sex of the perpetrator	Statec, 2020; Gámez-Guadix et al., 2022
Considering possible group differences, for example in the perception of the intensity with which a behaviour is experienced or perpetrated	Pezzoli, 2022
Ensuring representativeness of the sample	Statec, 2020; Swedish National Council for Crime Prevention, 2022
Measuring both victimisation and perpetration	Gámez-Guadix et al., 2022
Assessing and comparing online and offline victimisation	Caridade et al., 2020; Melander and Marganski, 2020

Source: Developed by EIGE.

Il tentativo di classificare i dati dell'indagine per consentire il confronto tra le diverse forme di CVAWG ha incontrato numerosi ostacoli, sia per la diversità delle terminologie e delle relative definizioni, sia per la frammentazione dei dati forniti. Inoltre, non sono stati riscontrati riferimenti alla compatibilità con le norme esistenti (come il riferimento al codice delle statistiche europee (ESCP) nella letteratura più ampia, o l'allineamento con le definizioni presentate dall'EIGE nella sua pubblicazione sui termini e i concetti chiave. Tale mancanza suggerisce la **mancanza di consapevolezza e di considerazione delle norme pertinenti**. La maggior parte dei dati è stata raccolta per studi *ad hoc*, piuttosto che per studi longitudinali, ciascuno con il proprio ambito specifico, definizioni e diversi livelli di risorse disponibili da spendere.

Un ulteriore aspetto da tenere in considerazione concerne le metodologie utilizzate per la raccolta dei dati che, avvenendo soprattutto online, può presentare delle limitazioni, quali distorsioni nel processo di selezione del campione, campioni di dimensioni piccole, “gender imbalances”.

L'analisi, dunque, presentando dei limiti, necessita la selezione di campioni più ampi e la presa in esame dei diversi contesti culturali degli Stati Membri per garantire un campione di dati più inclusivo e sfumato per l'analisi, studi che forniscano un quadro completo sulla violenza online, e una maggiore attenzione alla violenza subita dalle donne (gran parte degli studi analizzano gli abusi sui minori).

Fase IV (analisi comparative delle definizioni di CVAWG)

Ai fini statistici, **EIGE ha analizzato tutte le variabili per definire la CVAWG a livello nazionale, dell'Unione Europea e internazionale**, partendo da uno studio effettuato dall'Agenzia nel 2022.

Successivamente, è stata condotta un'analisi comparativa approfondita di tutte le definizioni, concentrandosi sistematicamente su ciascuna forma di violenza contro le donne e le ragazze contemplata dalla **Direttiva sulla violenza contro le donne e la violenza domestica** (che all'epoca era ancora una proposta e non era ancora entrata in vigore). L'analisi mirava a selezionare componenti/variabili comuni alle definizioni delle diverse organizzazioni e a identificare gli elementi mancanti per sostenere lo sviluppo di un quadro di misurazione comparabile. Questo processo ha facilitato l'identificazione delle somiglianze e delle differenze tra le definizioni e l'analisi dei punti di forza e di debolezza di ciascuna di esse.

Fase V (selezione delle variabili comuni alle diverse definizioni)

Nella quinta fase sono stati individuati gli elementi chiave per la raccolta dei dati sulle diverse forme di violenza contro le donne e le ragazze analizzando i dati provenienti dalle indagini e i dati amministrativi. Data la differenza evidente tra le due fonti, **sono stati definiti due indicatori per ciascuna forma di CVAWG, uno rilevante ai fini delle indagini e l'altro dei dati amministrativi**.

La selezione delle variabili si è basata sugli elementi ricorrenti nella maggior parte degli Stati Membri, così come la scelta delle unità di misura/variabili al fine di garantire la comparabilità in tutta l'UE. Successivamente sono state confrontate con le variabili utilizzate da **UN Women**⁷ e da **UNODC**⁸ sul lavoro svolto sul femminicidio del 2022.

Gli elementi esaminati sono stati: le definizioni utilizzate per la raccolta dati, gli indicatori utilizzati, i periodi di riferimento, i comportamenti e le condotte descritti, le unità di misura, le variabili per la disaggregazione (p.e. sesso/genere della vittima, dell'autore del reato etc), il luogo o lo spazio dove è avvenuto l'evento (p.e. se sono state utilizzate "ICT", e nel caso affermativo quale tipo di tecnologia e con quale modalità).

Fase VI (valutazione rispetto ai codici di condotta specialistici / strumenti legislativi)

Questa fase ha previsto la valutazione delle fonti dei dati, ciascuna delle quali è stata valutata secondo i principi della **Direttiva VAW/DV**⁹, che, all'articolo 44, richiede la presentazione di dati sui reati e sulle condanne relativi alle forme di violenza contemplate.

Ulteriori controlli sono stati effettuati facendo riferimento alla **Direttiva sui diritti delle vittime**¹⁰ (Direttiva 2012/29/UE) e alla **Convenzione di Istanbul**¹¹ (Consiglio d'Europa, 2011). La prima indica i requisiti dei dati, che devono includere almeno il numero e il tipo di reati segnalati e, nella misura in cui tali dati sono disponibili, il numero, l'età e il sesso/genere delle vittime. La Convenzione di Istanbul stabilisce l'obbligo per gli Stati Membri di raccogliere a intervalli regolari dati disaggregati sui casi di violenza contro le donne. Tali dati dovrebbero includere almeno i tassi di condanna degli autori di tutte le forme di violenza e le seguenti variabili: il sesso/genere della vittima e dell'autore del reato; l'età della vittima e dell'autore del reato; il tipo di violenza; il rapporto dell'autore del reato con la vittima; l'ubicazione geografica; altri fattori rilevanti o aspetti intersezionali.

È stata quindi elaborata una bozza di proposta di indicatori di seguito illustrata.

⁷ <https://open.unwomen.org/en>

⁸ <https://www.unodc.org/>

⁹ https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=OJ:L_202401385

¹⁰ <https://eur-lex.europa.eu/eli/dir/2012/29/oj/eng>

¹¹ <https://www.istat.it/it/files/2017/11/ISTANBUL-Convenzione-Consiglio-Europa.pdf>

Box 4: EIGE's key criteria guiding indicator development

- **Gender sensitiveness.** Indicators should capture the gender dimension of cyber violence and require data to be disaggregated by sex/gender.
- **Intersectionality.** Disaggregation variables should capture the intersectional aspects of cyber violence, such as age, race, disability, sexual orientation, class, profession and personal beliefs.
- **Multidimensionality.** Indicators should aim to highlight the links between offline and online violence, as well as the multidimensional nature of online violence across different digital environments (cross-platform dimension).
- **Technological relevance.** Indicators should go hand in hand with the evolution of ICT and cover a broad range of technologies, including those not yet developed.
- **Measurability.** Administrative data sources and surveys (identified and mapped during the research phase) should be used to populate the indicators to verify their feasibility and suitability. The proposed indicators' alignment with the ICCS should be assessed to ensure that they could be operationalised (UNODC, 2015).
- **Complementarity.** The interconnections between the proposed indicators and existing ones, such as standard indicators on crime victimisation and those on GBV, should be considered (e.g. UN, 2009; UNECE–UNODC, 2010).
- **Specificity.** There should be no ambiguity about what the indicators are measuring, and a proliferation of indicators should be avoided, as this would lessen their impact.
- **Interpretability.** Indicators should be easy for users to understand and properly use/analyse. In order to establish the viability of using the framework developed for data collection on CVAWG, further expert knowledge and relevant evidence on administrative data which might not have been publicly available was sought at a consultation meeting on this topic held in September 2023.

Source: Developed by EIGE (2022b).

Fase VII (consultazione sulla fattibilità)

La fattibilità del modello di misurazione sviluppato da EIGE è stata sottoposta alla consultazione di esperti del settore giudiziario, accademico, del diritto penale, della raccolta dati e degli uffici statistici degli Stati Membri. Tra le sfide individuate dagli esperti figurano le difficoltà legate alla distinzione tra le diverse forme di violenza sessuale contro le donne, l'assenza di dati amministrativi, *under-reporting* e *underd-recording* di tali dati e la necessità di individuare metodologie diverse per i nuovi reati (ad esempio l'incitamento all'odio o alla violenza online), poiché, se si misurano solo forme specifiche di violenza online, i dati raccolti rischiano di sottostimare la percentuale della popolazione che ha subito violenza sessuale e abusi sui social media.

Sono state discusse soluzioni relative all'uso di altre fonti di dati, come i dati dei social media, l'introduzione di nuovi sviluppi legislativi nazionali, l'aggiunta di “variabili contestuali” ai comportamenti esistenti e la differenziazione dei modi in cui un comportamento è stato perpetrato. Tuttavia, è stata riconosciuta sia la difficoltà nella pratica di inserire il “contesto” nei reati informatici, sia di introdurre questi reati nei processi penali degli Stati Membri che non la prevedono.

Tendenze emerse dall'indagine

Nel corso della ricerca EIGE ha individuato una serie di potenziali rischi e di danni per far fronte ai quali sono necessari indicatori e modelli di misurazione adeguati. Il rapido progresso dell'**Intelligenza Artificiale** (IA) - oltre a rendere ancora più gravi i problemi esistenti - sta creando nuove forme di abuso che necessitano di una revisione delle legislazioni e delle modalità di raccolta dei dati. L'IA generativa e le tecnologie immersive hanno la capacità di amplificare i rischi esistenti associati alla CVAWG, con atti quali molestie automatizzate, abusi sessuali basati su immagini (IBSA) e discriminazione online.

L'intelligenza artificiale consente la creazione di **video o registrazioni audio sessuali manipolati** e altamente convincenti che può portare alla produzione di contenuti falsi, con un impatto negativo sulla reputazione e sul benessere delle donne e delle ragazze

I *chatbot* e gli assistenti virtuali basati sull'intelligenza artificiale possono essere programmati per mostrare determinati pregiudizi e quindi **contribuire a rafforzare gli stereotipi di genere**. Queste tecnologie possono mostrare risposte inappropriate a domande basate sul genere, includendo talvolta anche contenuti sessuali manipolati o fabbricati dall'intelligenza artificiale, contribuendo così a normalizzare atteggiamenti e comportamenti sessisti

Gli algoritmi di IA generativa possono **automatizzare la generazione di messaggi di odio o minacciosi**, facilitando le campagne di molestie online contro le donne e la diffusione di disinformazione. In questo senso, le tecnologie digitali possono essere utilizzate come **arma per condurre attacchi online coordinati** contro individui o gruppi che sostengono la parità di genere contribuendo alla creazione di ambienti online ostili. Gli algoritmi generativi possono involontariamente perpetuare e amplificare i pregiudizi sociali presenti nei dati di apprendimento automatico/formazione delle applicazioni, un fenomeno noto come “**pregiudizio algoritmico**”.

In questo contesto, le forme emergenti di CVAWG non devono essere sottovalutate. Monitorarne la crescita e l'espansione, mantenere aggiornati gli indicatori e implementare azioni quali l'introduzione dell'**educazione sessuale e digitale** è essenziale per prevenire e affrontare la CVAWG e per garantire che le leggi nazionali ed europee stiano al passo con le nuove sfide e i nuovi rischi.

Conclusioni

Intensificata dagli sviluppi tecnologici precedentemente descritti, la natura in continua evoluzione della violenza online contro le donne e le ragazze richiede un adeguamento costante della legislazione e delle metodologie di raccolta dati a livello degli Stati membri e a livello europeo e internazionale, al fine di garantirne la pertinenza e l'efficacia. D'altro canto, le piattaforme digitali hanno la responsabilità di non favorire gli autori di violenza online, di “moderare” e garantire la piena attuazione di efficaci politiche di sicurezza. La collaborazione internazionale, assieme all'impegno delle piattaforme, potranno così garantire la condivisione e la promozione di *best practice*.

Allo stesso tempo, una raccolta ampia e omogenea di dati consentirà ai responsabili politici e agli attori interessati di elaborare interventi formativi e informativi che rispondano ai bisogni delle persone colpite.

Rispetto ai dati amministrativi, EIGE ha individuato una serie di sfide di seguito elencate:

- La disponibilità di dati provenienti da fonti di polizia, fonti legali o criminali è notevolmente limitata a livello nazionale in tutta l'Unione Europea. I dati raccolti non riflettono accuratamente il livello reale di violenza contro le donne in quanto vengono raccolti da diverse fonti e, frequentemente, le donne non denunciano le violenze subite.
- Nessuno Stato membro dispone di un meccanismo di monitoraggio che vada oltre le banche dati della polizia. Una delle ragioni alla base di questa situazione è la scarsità di sostegno legislativo sensibile alle questioni di genere, dato che nell'UE le leggi esistenti in materia di violenza informatica tendono ad essere neutre dal punto di vista del genere, senza alcun riferimento specifico alle donne e alle ragazze. In linea di massima, gli Stati membri affrontano la CVAWG attraverso il loro quadro giuridico generale, partendo dal presupposto che la violenza informatica può colpire vittime di qualsiasi genere. Inoltre, a livello nazionale vi è scarsa consapevolezza dei rischi posti da forme specifiche di violenza informatica, anche se l'argomento sta gradualmente

attirando una crescente attenzione. Solamente nove dei 27 Stati membri – nel corso della ricerca condotta da EIGE - hanno adottato dispositivi legislativi specifici sulla *cyber violence*.

- Le diverse definizioni di violenza sessuale sono molteplici, per cui è difficile misurare e comparare con precisione il fenomeno CVAWG. Le definizioni, infatti, sono nei codici penali nazionali che spesso trattano la violenza online come reati generali, senza fare riferimento alla componente informatica.
- In tutti gli Stati membri si è registrato un notevole aumento del numero di ricerche accademiche e studi finanziati dallo Stato e, sebbene alcune di queste risorse presentino limiti metodologici, esse forniscono preziose informazioni sulla natura multiforme della violenza sessuale contro le donne. Nella maggior parte degli Stati membri, i dati sulla violenza sessuale sono raccolti dai servizi sociali, dal mondo accademico e dalle organizzazioni della società civile, principalmente attraverso sondaggi. Le indagini sono considerate fondamentali per registrare la violenza di genere online a causa della natura multiforme di tale violenza, dei suoi elementi specifici (ad esempio l'uso delle TIC e le dimensioni di genere) e della probabilità di una sottostima dei casi, a meno che l'atto non sia combinato con violenza fisica o minacce. I dati dell'indagine dell'UE sulla violenza di genere svolgeranno un ruolo significativo fornendo una solida fonte di dati comparabili. La presa in considerazione delle informazioni ottenute con metodi diversi potrebbe fornire una comprensione completa della violenza sessuale e sessista contro le donne e le ragazze. Alcuni di questi studi hanno riconosciuto la continuità della violenza online-offline e le vulnerabilità intersezionali.
- In questi studi il cyberbullismo, l'incitamento all'odio online, le molestie (sessuali) online e la condivisione non consensuale di materiale intimo sono emersi come le forme più studiate di violenza sessuale contro le donne e le ragazze.
- È stato riscontrato che le applicazioni di IA generativa, l'automazione e gli algoritmi generativi aggravano seriamente la CVAWG, poiché ampliano la portata dei perpetratori, consentendo loro di commettere atti violenti su donne e ragazze a distanza. Nuove forme di abuso, più sinistre e intense, richiederanno una revisione continua dei quadri legislativi e di raccolta dati per garantire che tali quadri riflettano accuratamente queste minacce in evoluzione. L'IA generativa e le tecnologie immersive hanno la capacità di amplificare i rischi esistenti associati alla CVAWG, compresi atti quali molestie automatizzate, IBSA e discriminazione online.
- Al contrario, l'automazione delle attività di moderazione da parte delle piattaforme può migliorare il controllo dei CVAWG e i social media possono essere una potente fonte di dati sui comportamenti degli autori e sulla diffusione dei CVAWG. Tale automazione può anche fornire approfondimenti sulla natura e le origini dei CVAWG. I dati disponibili dai social media estratti utilizzando metodi digitali robusti (Ging, 2019; Semenzin e Bainotti, 2020; Rogers, 2024) possono costituire una nuova fonte affidabile e valida di dati sugli episodi di CVAWG. Questi approcci sono particolarmente efficaci per mappare e comprendere i discorsi e le comunità online coinvolti nella creazione e nella diffusione della misoginia online, anche attraverso piattaforme marginali e ambienti privati come Telegram.
- Affrontare le complessità del CVAWG nell'era digitale richiede strategie multiformi che coinvolgano azioni legislative collaborative sensibili alle questioni di genere a livello internazionale, regionale e nazionale, l'educazione degli utenti digitali, la formazione delle forze dell'ordine, l'impegno applicato dedicato delle piattaforme digitali e una rigorosa raccolta e analisi dei dati. La compilazione di dati comparabili affidabili e la ricerca sul CVAWG richiedono risorse adeguate e una collaborazione multidisciplinare. È essenziale dare priorità agli investimenti in termini di

tempo, finanziamenti e cooperazione interdisciplinare per migliorare i sistemi di monitoraggio dell'impatto del fenomeno sui diversi gruppi demografici e utilizzare questi dati per valutare l'efficacia delle risposte politiche, apportando le opportune modifiche quando necessario. Il fenomeno CVAWG, infatti, muta rapidamente e non è limitato da confini politici o geografici.